

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

**PRODUZIONI
AGROALIMENTARI
TRA RINTRACCIABILITÀ
E SICUREZZA**

**Analisi economiche e politiche
d'intervento**

a cura di
MARIO D'AMICO e MAURIZIO LANFRANCHI

ATTI DEL XLIV CONVEGNO DI STUDI

Taormina, 8-10 novembre 2007

FrancoAngeli

ATTI DEL XLIV CONVEGNO SIDEA

a cura di Mario D'Amico e Maurizio Lanfranchi

Con il Patrocinio:

- della Presidenza del Parlamento Europeo
- della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
- del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- del Ministero dell'Università e delle Ricerche
- del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- dell'Università degli Studi di Catania
- dell'Università degli Studi di Messina
- dell'Università degli Studi di Palermo
- della Presidenza della Regione Siciliana
- dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana
- del CRA – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
- del Comune di Taormina

Con il Contributo:

- del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana
- della Presidenza della Regione Siciliana
- dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana
- dell'Università degli Studi di Catania
- dell'Università degli Studi di Messina
- dell'INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria
- del Comune di Limina
- del Comune di Taormina
- della Fondazione Andrea Arena
- della Framon Hotel Group
- del Consorzio Limone Interdonato
- della Filiera Carni di Sicilia
- della Fontalba Acque Minerali

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

**PRODUZIONI
AGROALIMENTARI
TRA RINTRACCIABILITÀ
E SICUREZZA**

**Analisi economiche e politiche
d'intervento**

a cura di

MARIO D'AMICO e MAURIZIO LANFRANCHI

ATTI DEL XLIV CONVEGNO DI STUDI

Taormina, 8-10 novembre 2007

FrancoAngeli

SIDEA – Società Italiana di Economia Agraria

Presidente:
Mario Prestamburgo

Consiglieri:
Antonino Baccarella
Antonio Boggia
Alberto Mattei
Francesco Bellia
Lorenzo Idda
Matelda Reho

COMITATO ORGANIZZATORE

*Dipartimento di Scienze Economiche, Finanziarie, Sociali,
Ambientali e Territoriali (SEFISAT) – Sezione di Economia e Politica Agraria
Via dei Verdi – 98122 Messina*

Presidente:
Maurizio Lanfranchi

Componenti:
Francesco Bellia
Mario D'Amico
Luigi Ferlazzo Natoli
Salvatore Tudisca
Grazia Calabrò
Gian Gaspare Fardella
Carmelo Sturiale

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito www.francoangeli.it

INDICE

Presentazione , di <i>Mario D'Amico, Maurizio Lanfranchi</i>	pag.	11
Prima sessione		
Presiede: Francesco Bellia		
Apertura della sessione, di <i>Francesco Bellia</i>	»	25
Prima relazione		
Problematiche economico-sociali nei Paesi avanzati sulla rintracciabilità e sulla sicurezza delle produzioni agroalimentari, di <i>Francesco de Stefano</i>	»	31
Seconda relazione		
Profili giuridici sulle responsabilità del produttore e sui diritti del consumatore, di <i>Marco Goldoni</i>	»	79
Seconda sessione		
Presiede: Carmelo Schifani	»	95
Prima relazione		
Ruolo delle tecnologie innovative nella rintracciabilità e sicurezza alimentare, di <i>Giuseppe Calabrò</i>	»	97
Seconda relazione		
Adattamenti economici delle filiere agroalimentari in rapporto alle esigenze di rintracciabilità e di sicurezza		
– Le filiere agroalimentari in rapporto alle esigenze di rintracciabilità, di <i>Biagio Pecorino</i>	»	119
– Le filiere agroalimentari in rapporto alle esigenze di sicurezza, di <i>Pietro Columba</i>	»	157

Tavola Rotonda	
Ruolo dell'azione pubblica in tema di rintracciabilità e di sicurezza alimentare	
Presiede: Mario Prestamburgo	pag. 183
Introduzione, di <i>Giovanni La Via</i>	» 185
Interventi	
– Paolo Surace	» 189
– Salvatore Giardina	» 193
– Tommaso Mario Abrate	» 197
– Antonino Grippaldi	» 201
– Giuseppe Zuliani	» 205
– Vincenzo Tassinari	» 209
– Rosario Trefiletti	» 215
Conclusioni, di <i>Paolo De Castro</i>	» 219
Gruppi di lavoro	» 227
<i>Consumatore e Marketing agroalimentare</i>	
Coordinatore: <i>Aldo Bertazzoli</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 229
Dinamiche intergenerazionali nei modelli di consumo alimentare: il caso della dieta mediterranea in Italia, di <i>Andrea Marchini, Luca Pieroni</i>	» 231
Percezione dei consumatori della rintracciabilità dei prodotti alimentari: analisi delle catene mezzi-fini, di <i>Cristina Mora, Davide Menozzi, Giusi Faioli, Lynn Frewer, Wendy van Rijswijk</i>	» 243
L'adozione dello standard EurepGap e il ruolo delle Organizzazioni di Produttori: un'applicazione al settore ortofrutticolo, di <i>Giulio Malorgio, Cristina Grazia</i>	» 253

<i>Economia e gestione dell'azienda agraria</i>	
Coordinatore: <i>Luciano Iacoponi</i>	
Presentazione del Coordinatore	pag. 263
L'analisi economica della conversione al regime di agricoltura biologica, di <i>Silvio Franco, Barbara Pancino</i>	» 269
Scenari energetici e gestione dell'azienda agro-energetica, di <i>Franco Rosa, Federico Vidoni</i>	» 279
 <i>Economia e politica del settore ittico</i>	
Coordinatore: <i>Giovanna Trevisan</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 291
L'industria di trasformazione ittica in Sicilia: primi risultati di una indagine diretta, di <i>Palma Parisi, Marco Platania</i>	» 297
Gestione della pesca e programmazione regionale in Campania: una valutazione ex-post, di <i>Paolo Cupo, Alessandra Borrello</i>	» 307
Analisi di scenario del settore della pesca marittima in Sicilia, di <i>Vincenzo De Stefano</i>	» 315
 <i>Economia e politica forestale</i>	
Coordinatore: <i>Francesco Saverio Nesci</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 327
Applicazione delle misure forestali del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana e della legge regionale 39/2000 nel territorio del Casentino, di <i>Roberto Fratini, Enrico Marone, Luciano Piroddi</i>	» 331
Analisi tecnico economica dell'utilizzazione sostenibile dell'Erica arborea e della trasformazione del "ciocco" nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, di <i>Massimo Baldari, Francesco Saverio Nesci</i>	» 341
La gestione del patrimonio forestale attraverso forme associate: aspetti economico finanziari, di <i>Filippo Brun, Bruno Giau, Angela Mosso</i>	» 357

<i>Economia rurale nei Paesi in via di sviluppo</i>	
Coordinatore: <i>Giorgio Franceschetti</i>	
Presentazione del Coordinatore	pag. 367
Sicurezza alimentare e sovranità alimentare: aspetti tecnici e impegno politico per la lotta contro la fame, di <i>Maria Sassi</i>	» 371
Ecoturismo e gastronomia tipica: una verifica delle possibili sinergie in Brasile, di <i>Bernardo de Gennaro, Andrea Fantini, Umberto Medicamento</i>	» 383
Cooperativismo agro-alimentare e ruralità a Salinas di Guaranda (Ecuador). Un'analisi attraverso indici di bilancio, di <i>Elena Pisani</i>	» 391
 <i>Occupazione e politiche del lavoro in agricoltura</i>	
Coordinatore: <i>Pietro Pulina</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 403
L'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie valori etici e opportunità occupazionali nelle cooperative sociali <i>Libera Terra</i> in Calabria e in Sicilia, di <i>Agata Nicolosi</i>	» 407
Contesti territoriali e domanda e offerta di lavoro in agricoltura, di <i>Corrado Ievoli, Maria Carmela Macri</i>	» 423
Strumenti cognitivi del lavoro extracomunitario nell'agricoltura italiana: metodologia, esiti e spunti analitici dell'indagine annuale INEA, di <i>Pierpaolo Pallara</i>	» 433
 <i>Processi e politiche di sviluppo rurale</i>	
Coordinatore: <i>Gaetano Marengo</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 441
La "domanda" di ruralità nella componente urbana della società: un tentativo di stima e analisi, di <i>Teresa Del Giudice, Stefano Pascucci</i>	» 445
Intorno all'ipotesi di mutamento dei metodi di produzione nell'agricoltura modernizzata, di <i>Antonio Sortino, Margherita Chang Ting Fa, Livio Clemente Piccinini</i>	» 455

Le esigenze informative comunitarie sullo sviluppo rurale tra passato e futuro, di <i>Loredana De Gaetano</i>	pag. 463
<i>Ricerche di Politica Agraria</i>	
Coordinatore: <i>Dario Frisio</i>	
Presentazione del Coordinatore	» 471
La politica agricola euro-mediterranea: implicazioni per alcune produzioni agricole italiane, di <i>Maria Crescimanno, Antonino Galati</i>	» 475
L'impatto della PAC nei Nuovi Stati Membri, un'analisi sugli indicatori OCSE, di <i>Massimo Canali</i>	» 487
I meccanismi internazionali di trasmissione dei prezzi agricoli: il caso del frumento tenero, di <i>Giulia Listorti</i>	» 497
<i>Risorse e sostenibilità</i>	
Coordinatore: <i>Leonardo Casini</i>	» 505
Valutazione dei costi di transazione privati nelle misure agro-ambientali, di <i>Fabio Bartolini, Alice Gabaldo, Davide Viaggi</i>	» 505
Sistemi di contribuzione irrigua e aumento del costo dell'acqua: effetti sull'uso delle risorse idriche sotterranee e sul bilancio economico del servizio consortile, di <i>Gabriele Dono, Luca Giraldo, Sonia Marongiu, Simone Severini</i>	» 515
Analisi dell'efficienza tecnica ed ecologica dei metodi di tariffazione diretti ed indiretti dell'acqua irrigua, di <i>Giacomo Giannoccaro, Maurizio Prospero, Giacomo Zanni</i>	» 525
Conclusione dei lavori, di <i>Mario Prestamburgo</i>	» 533
Albo Sociale SIDEA	» 535

Presentazione*

Mario D'Amico, Maurizio Lanfranchi

1. Taormina, coniugando le sinergie degli Atenei di Catania, Messina e Palermo, ha ospitato il XLIV Convegno di Studi annuale della Società Italiana di Economia Agraria.

Il tema prescelto per il consueto evento scientifico, “*Produzioni agroalimentari tra sicurezza e tracciabilità: analisi economiche e politiche di intervento*”, oltre ad essere di notevole spessore e di particolare attualità, è quanto mai consono al ricco patrimonio agroalimentare di qualità che caratterizza il nostro paese. La produzione agroalimentare di qualità rappresenta un argomento di rilevante interesse non soltanto nell’ambito della comunità scientifica e del complesso sistema imprenditoriale chiamato in causa dalle molteplici filiere produttive in gioco, ma anche per il consumatore finale. La continua ricerca della qualità e sicurezza alimentare è infatti l’unico elemento che può fargli ritrovare la fiducia in un sistema agroalimentare che in un passato non molto lontano è stato caratterizzato da continue minacce alla sua salute e da diversi scandali alimentari; BSE bovina, pollo alla diossina, *blue tongue*, influenza aviaria, per citare solo alcuni dei fenomeni più eclatanti, hanno infatti avuto un impatto mediatico che ha drasticamente ridotto la fiducia del consumatore verso le produzioni agroalimentari nazionali, con riflessi negativi sui risultati economici delle filiere produttive interessate e dando caratteristiche di urgenza alla necessità della trasparenza.

La tracciabilità-rintracciabilità nei corrispondenti processi di filiera, oltre a garantire l’igiene e la salubrità dei prodotti, risponde appieno al diritto di informazione che il consumatore rivendica per conoscere la provenienza di un determinato prodotto tramite l’origine dichiarata obbligatoriamente in etichetta, affinché egli possa decidere e sapere cosa acquista. La rintracciabilità in particolare assume una valenza notevole in quanto rappresenta un’opportunità per

* Il lavoro è stato redatto congiuntamente dagli autori. Tuttavia la materiale stesura del par. 1 è da attribuire a Maurizio Lanfranchi e quella del par. 2 a Mario D’Amico.

dare valore aggiunto al prodotto; puntare alla soddisfazione di una clientela ricca e attenta pertanto costituisce un presupposto fondamentale per consentire all'imprenditore di rimanere sul mercato.

Il diritto alla trasparenza rivendicato dal consumatore è sancito nel Libro Bianco per la Sicurezza Alimentare, istituito con COM (1999) del 12.1.2000, unitamente al Reg. 178/2002, che ne rappresenta lo strumento operativo. Esso intende soddisfare le esigenze di tutela e di trasparenza manifestate dai cittadini europei, affrontando per la prima volta in modo trasversale ed integrato il problema della sicurezza dei prodotti alimentari e garantendo un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori in relazione agli alimenti; lo stesso prevede innanzitutto di considerare l'intera catena alimentare dalle filiere produttive interessate ed assegna ai diversi operatori una responsabilità primaria nella sicurezza alimentare. Il Libro Bianco ha individuato oltre 80 diverse azioni volte al fine di migliorare gli standard di sicurezza delle produzioni alimentari. Da questo documento è nata anche la proposta della Commissione Europea di istituire un'Autorità alimentare europea indipendente, costituita poi nel 2002 con il succitato Regolamento n. 178 ed avente responsabilità particolari nei campi sia della valutazione del rischio che della comunicazione sulle tematiche relative alla sicurezza degli alimenti.

Le relazioni presentate nel corso del Convegno hanno inteso affrontare il problema della sicurezza alimentare sotto vari profili, analizzando le realtà di partenza dei paesi avanzati, le caratteristiche che li accomunano, gli aspetti normativi delle varie discipline in tale settore, gli elementi deficitari che necessitano di revisioni e opportuni correttivi, l'input offerto dalle tecnologie innovative per qualificare sempre meglio i prodotti nazionali. La visione d'insieme che ne emerge è quella di una realtà in continua evoluzione, obbligata a tenere il passo veloce di un consumatore i cui stili di vita, apprezzabili innanzitutto su un piano meramente culturale, richiedono non soltanto l'offerta sul mercato di una produzione sempre più aliena da sofisticazioni e sempre meno globalizzata ed omologata, ma – in alcuni casi – anche il connubio di naturalità e tradizione, ruralità e tipicità, genuinità e folklore.

Ciò comporta, se non la rinuncia alla delocalizzazione dei mercati, impraticabile sotto il profilo economico, quantomeno la creazione di filiere che garantiscano quella singolarità ed unicità che ciascun prodotto deve e vuole possedere, contrastando il processo di globalizzazione dei gusti, fenomeno oggi purtroppo in ascesa, e valorizzando di contro le tradizioni enogastronomiche di una penisola sicuramente eterogenea per il corso storico che l'ha contraddistinta.

Domanda e offerta in tal modo trovano un punto d'incontro: non sarà più un sofisticato mercato alimentare ad imporre, attraverso strumenti mediatici, le

sue esigenze difficilmente sopportabili a lungo andare se rapportate al concetto di sostenibilità, che ormai è sufficientemente penetrato nella sensibilità collettiva, ma sarà un mercato trasparente quello che recepirà le reali esigenze già maturate nel consumatore, grazie ad una corretta politica di marketing, a beneficio non soltanto della generazione presente, ma anche di quelle future.

La sicurezza alimentare e la tracciabilità di filiera, contribuendo a determinare il passaggio dal *fast food* allo *slow food*, anche nelle sue manifestazioni secondarie, quali il *finger food*, propongono inoltre una qualità della vita, specie alle giovani generazioni, che può consentire loro di non essere captate da catene alimentari multinazionali e da modelli di vita forse stimolanti, ma eticamente fallaci; le produzioni agroalimentari infine, pur fruendo di tecnologie avanzate in un'era quale quella contemporanea, devono essere in grado di rappresentare uno strumento volto a fini ecosostenibili e, come tali, essere capaci di dominare modelli di vita e stili alimentari d'importazione e non esserne dominati.

Il Convegno si è aperto con i saluti dei Rettori degli Atenei di Catania e Messina, Antonino Recca e Francesco Tomasello, che hanno sottolineato l'importanza della collaborazione interuniversitaria nel campo della ricerca scientifica, e dei Presidi della Facoltà di Economia di Messina, Luigi Ferlazzo Natoli, e della Facoltà di Agraria di Catania, Salvatore Barbagallo.

Le due sessioni sono state introdotte grazie agli interventi di apertura di Francesco Bellia e Carmelo Schifani, i quali altresì hanno curato la coordinazione delle tematiche relazionate.

Passando in rassegna il ventaglio delle relazioni, le problematiche affrontate in *ouverture* da Francesco De Stefano hanno riguardato il problema della sicurezza alimentare da un punto di vista macroeconomico nei paesi avanzati. I vari argomenti affrontati si sono snodati lungo alcune direttrici: la politica della sicurezza dell'UE e la tracciabilità in relazione alla sicurezza alimentare e al benessere sociale; l'inadeguatezza del mercato e le esigenze di intervento pubblico; il ruolo della grande distribuzione organizzata con la valutazione dei costi e dei benefici. I vari profili, istituzionale, tecnologico, giuridico-economico, aziendalistico, che contraddistinguono la sicurezza alimentare, devono tenere conto della percezione, da parte del singolo consumatore o più in generale dell'intero mercato, del grado di sicurezza dei singoli prodotti; vanno altresì monitorati gli effetti sul commercio internazionale in riferimento alla normativa, ai conflitti, agli accordi commerciali o agli interscambi, le iniziative di politica economica e l'intervento pubblico. Si può facilmente intuire, quindi, che nei paesi avanzati la definizione di sicurezza alimentare può avere differenti sfaccettature, sia in senso restrittivo che in senso più ampio. Tale tema, quindi, per le economie più avanzate è da collocare fra quelli che rivestono importanza crescente.

Due sono gli attori che rivestono un ruolo fondamentale per il conseguimento della sicurezza nel settore agroalimentare: l'operatore pubblico e la grande distribuzione. Il primo in particolare ha la necessità che venga esercitato un controllo delle informazioni disponibili sul mercato e delle conoscenze che possiede il consumatore; egli è inoltre consapevole che l'offerta privata di sicurezza dipende anche dalle motivazioni di tornaconto economico, ma soprattutto dalle norme obbligatorie cui devono attenersi le imprese e per questa ragione la definizione di tali norme diviene opera essenziale di intervento pubblico.

Il lavoro presentato da Marco Goldoni offre diversi spunti di riflessione; il primo fra questi è la differenza sussistente fra la responsabilità contrattuale e la responsabilità extra-contrattuale (altrimenti detta responsabilità del produttore). Goldoni cerca, attraverso un confronto tra l'art. 2135 c.c. e l'art. 38 (oggi 32) del Trattato di Roma, di accertare le singole responsabilità sulla produzione dannosa di prodotti agricoli, individuando nella redazione del decreto legislativo n. 25 del 2 febbraio 2001 (in attuazione della Direttiva n. 34 del 1999) le responsabilità in oggetto, in quanto nel suddetto decreto viene fatto esplicito riferimento alla qualifica di "produttore", attribuendo tale qualifica sia alle figure dell'agricoltore, dell'allevatore, del pescatore, del cacciatore, sia a quelle che curano la trasformazione industriale delle produzioni originarie. Il produttore viene ivi definito come "quel fabbricante del bene o il fornitore del servizio o un suo intermediario, nonché l'importatore del bene o del servizio nel territorio dell'Unione Europea o qualsiasi altra persona fisica o giuridica che si presenta come produttore identificando il bene o il servizio con il proprio nome, marchio o altro segno distintivo".

L'autore indica, sulla base di tale definizione, il produttore come un responsabile extra-contrattuale, mentre il fornitore ha una responsabilità residuale; egli però afferma che i rapporti fra la responsabilità del produttore e la tutela del consumatore si complicano per una serie di ragioni, per esempio la creazione di norme che tutelano i diritti dei consumatori, determinanti a loro volta un ampliamento della responsabilità del produttore. La relazione procede con la trattazione della Direttiva n. 29 del 2005, divenuta operante nell'agosto del 2007 con i decreti legislativi nn. 145 e 146, aventi come oggetto disposizioni sulla pubblicità ingannevole, sui comportamenti sleali fra imprese e sui procedimenti sleali fra imprese e consumatori.

Analizzando il ruolo delle tecnologie innovative nella rintracciabilità e sicurezza alimentare, Giuseppe Calabrò evidenzia l'importanza che oggi rivestono le tecnologie e le innovazioni di processo e di prodotto per la salvaguardia della qualità biologica dal punto di vista nutrizionale, organolettico ed igienico. Al riguardo vengono citate le tecnologie maggiormente all'avanguardia

(*mild technologies*) che sortiscono un duplice risultato: esse infatti minimizzano i danni sulle matrici alimentari, al contempo migliorando e rendendo più efficiente il settore della conservazione. Nella relazione viene pertanto valorizzato il ruolo delle tecnologie informatiche come strumento di valido supporto alla tracciabilità. Tali tecnologie, conosciute come *Identificazione Automatica o Automatic Identification and Data Capture* (AIDC) consentono infatti di reperire in maniera precisa e veloce i dati di riconoscimento di un prodotto.

Vengono poi presi in esame i *barcode* e i tag RFID, che costituiscono oggi i principali strumenti attualmente disponibili; vengono anche effettuati confronti tra gli stessi RFID e i Codici a barre ed analizzati la tracciabilità di razza e il *packaging*. Calabrò infine esamina dal punto di vista giuridico-economico alcune normative, come il decreto legislativo n.155 del 1997 (riferito al sistema preventivo di autocontrollo) e il Regolamento CE 178/2002, che hanno avuto il merito di introdurre il concetto della rintracciabilità, fondamentale per la sicurezza alimentare, articolando le considerazioni conclusive su un'approfondita distinzione tra i termini tracciabilità e rintracciabilità.

Biagio Pecorino, effettuando un'analisi sul concetto di tracciabilità, si sofferma sulle numerose e difficili problematiche che devono affrontare le imprese nel rapporto con un consumatore sempre più esigente e sempre più orientato dall'ultimo segmento della filiera, quello della distribuzione. Il lavoro ha come oggetto di discussione la qualità e la tracciabilità alimentare. Intorno al concetto di qualità vengono fornite le possibili definizioni di tracciabilità ed i presupposti applicativi della tracciabilità. Si fa anche riferimento alla differenza fra rintracciabilità cogente e rintracciabilità volontaria, alla differenza fra tracciabilità e rintracciabilità, alle norme UNI 10939/2001, ISO 22000, ISO 9000 e al Libro Bianco sulla sicurezza alimentare.

La seconda parte della relazione si impenna sull'adattamento delle imprese in rapporto alla tracciabilità. Viene fatto cenno alle funzioni di gestione delle imprese, alle opportunità e ai vincoli all'applicazione della tracciabilità di filiera ed infine alla tracciabilità di filiera quale strumento per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità. Pecorino prosegue con la trattazione del concetto di *customer satisfaction* e di tutti quegli strumenti operativi volti a soddisfare i clienti, fra cui gli oneri che devono affrontare le imprese necessari per l'ottenimento della qualità e per l'adesione ad un sistema volontario di rintracciabilità; l'importanza della distribuzione per il consumatore e per la formazione della domanda dei beni alimentari; la differenza fra mercati locali, nazionali, internazionali; il mutamento di fiducia del consumatore in riferimento alla sicurezza alimentare.

L'autore conclude affermando che le imprese non devono solo fornire alimenti sicuri, ma progettare e gestire tutti i processi operativi, compresi l'ap-

provvigionamento delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti. Elemento indispensabile di ciascuna filiera produttiva è l'insieme delle aziende che contribuiscono alla realizzazione di un dato prodotto. Quindi, le imprese che riusciranno a sviluppare – nell'ambito della filiera di appartenenza – validi sistemi di tracciabilità potranno acquisire un considerevole vantaggio competitivo nei confronti delle imprese concorrenti, sia nazionali che estere, quale che sia il mercato di riferimento.

Obiettivo principale della relazione di Pietro Columba è quello di porre l'attenzione sulla necessità di favorire il costante e progressivo adattamento del sistema agroalimentare alle esigenze di sicurezza che le società avanzate richiedono. Tale lavoro è suddiviso essenzialmente in due parti; nella prima si evidenzia il ruolo della qualità alimentare in riferimento alle nuove esigenze e alle nuove richieste del consumatore. Al riguardo, tra l'altro, si descrivono i potenziali effetti negativi che può comportare l'asimmetria informativa sulla sicurezza alimentare; gli elementi decisivi in riferimento alla scelta qualitativa del consumatore; l'importanza e gli elementi che possono comunicare il senso di sicurezza; il ruolo della comunicazione delle informazioni sui singoli alimenti per il benessere e per il concretizzarsi della domanda dei singoli consumatori; la disponibilità a pagare (DAP) in riferimento, in particolar modo, alla sicurezza alimentare.

Nella seconda parte si pone l'accento sul concetto di qualità, sui sistemi di certificazione, sull'adattamento e sulle problematiche che investono le imprese in rapporto alle esigenze di sicurezza del consumatore finale. A tal proposito vengono riportati alcuni dati sull'evoluzione del fatturato generato dalla vendita dei prodotti agroalimentari di qualità certificata (DOP, IGP, DOC, DOCG e "Biologico"). Columba ha voluto porre l'accento su tali argomenti in quanto ritiene che la sicurezza alimentare sia uno degli elementi cardine nelle *società del benessere*, che perseguono il miglioramento della qualità della vita attraverso una maggiore disponibilità di alimenti, con rilevanti elementi immateriali di tipicità, di origine, di sicurezza e di qualità.

2. La Tavola Rotonda, tenutasi venerdì 9 novembre, presieduta dal Presidente della SIDEA prof. Mario Prestamburgo è stata ricca di contenuti scientifici ed ha fornito numerosi spunti di riflessione.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Giovanni La Via, nella qualità di Assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, e si è incentrata sull'intervento pubblico in materia di tracciabilità e sicurezza alimentare. Il relatore ha evidenziato come il ruolo dell'autorità pubblica in tema di sicurezza alimentare debba consistere nell'individuazione di strumenti atti a scon-

giurare crisi che minaccino la salute del consumatore e perdite ingenti per i sistemi produttivi di vaste aree territoriali.

Poiché la specificità del patrimonio agroalimentare italiano (e siciliano in particolare) consente la valorizzazione di un ventaglio piuttosto ampio di opportunità, evitando nel contempo situazioni spesso penalizzanti per alcuni comparti produttivi di nicchia, Giovanni La Via ha sostenuto la necessità e l'improcrastinabilità di costituire un quadro normativo "solido" e moderno in tema di tracciabilità e sicurezza alimentare, al fine di attivare quelle procedure orientate alla costituzione di un approccio completo ed integrato nell'analisi dell'intero ciclo di produzione *from farm to table*. Al riguardo ha citato, a scopo paradigmatico, alcuni esempi di filiere produttive nell'agricoltura siciliana, nelle quali si è raggiunto un buon livello di qualità e di sicurezza alimentare (nel campo vitivinicolo, agrumicolo, oleicolo-oleario ed orticolo), i cui risultati sono, a suo giudizio, replicabili in altre filiere produttive dell'agricoltura siciliana, quali quella delle carni, dei fichidindia, ecc., al fine di dare l'avvio ad un processo di ricerca e di sviluppo volto a realizzare controlli efficaci e garanzia di qualità e di sicurezza alimentare per le altre filiere produttive; processo supportato da una rete di laboratori in grado di assicurare tali controlli.

Giovanni La Via, in conclusione, ha rilanciato il dibattito sull'efficacia del ruolo che i pubblici poteri possono assolvere per favorire la tracciabilità dei prodotti agroalimentari e per assicurare la tutela della salute dei consumatori.

Alla relazione introduttiva, ha fatto seguito l'intervento di Paolo Surace, Coordinatore del Comitato Scientifico della Confederazione Italiana Agricoltori, il quale, in merito a diverse considerazioni svolte sul tema della sicurezza alimentare, ha evidenziato come nell'Europa del nord l'attenzione del consumatore si sia spostata dalla "domanda di sicurezza alimentare" verso un consumo equo e solidale e quindi orientato alla sostenibilità ambientale, al benessere degli animali, ai diritti dei lavoratori e dei contadini. Surace ha altresì sottolineato la presenza di un consumatore più maturo e attento anche ai risvolti sociali che l'attività produttiva può avere, e ha posto l'accento sull'importanza assunta dai *protocolli di certificazione* al fine di entrare in un mercato sempre più "controllato da centrali d'acquisto". È stato rilevato inoltre come emerga una forte domanda, su un piano di potenzialità, di formazione e consulenza aziendale. L'anello debole del sistema della ricerca, a parere del relatore, è relativo all'organizzazione della domanda ed al trasferimento delle innovazioni alle imprese, materia che occorrerebbe dunque promuovere attraverso una più ampia collaborazione tra sistema pubblico di ricerca (Università, Enti e Centri di ricerca) ed imprese, mediante l'attivazione di strutture di collegamento che implementino il trasferimento delle innovazioni alle aziende agricole.

L'intervento si è concluso con una valutazione delle decisioni comunitarie in tema di sicurezza alimentare, che dovrebbero essere il frutto di un giusto equilibrio fra decisioni politiche e pareri scientifici, un equilibrio quindi tra percezione del rischio da parte del consumatore e probabilità del rischio nota dall'autorità pubblica, mentre spesso accade che siano posti in secondo piano i pareri delle autorità scientifiche.

Nella sua relazione Salvatore Giardina, in rappresentanza di Confagricoltura, ha sottolineato come il livello igienico-sanitario presente nelle imprese italiane che operano nel comparto agroalimentare raggiunga standard di qualità elevati, ben superiori a quelli esistenti in altri Paesi europei e soprattutto nei cosiddetti paesi terzi, a causa dei severi sistemi di controllo adottati in Italia dagli Organismi preposti. Giardina tuttavia ha messo in evidenza alcune distorsioni delle politiche d'intervento nazionali e/o europee. La prima si richiama all'insufficienza dei controlli di qualità nei Paesi di recente adesione all'Unione europea, dove vi sono peraltro seri problemi negli adeguamenti degli impianti, specie nel settore della macellazione e in quello della produzione di latte e derivati. In secondo luogo, è palese una certa difformità dei controlli sulle imprese, nell'intero territorio nazionale, che causa una certa discrezionalità e duplicazione dei controlli, con un aggravio di costi. Per ovviare al problema, secondo il relatore, sarebbe opportuno – fra l'altro – instaurare un migliore rapporto fra le imprese interessate e gli Enti preposti al controllo, adattando criteri conformi in favore della rintracciabilità.

Tommaso Mario Abrate, in rappresentanza della Fedagri, ha aperto il suo intervento ricordando i lineamenti generali di un progetto di sviluppo delle produzioni agroalimentari italiane, progetto promosso dalla sua Organizzazione, che ha coinvolto le più importanti cooperative dei diversi settori del sistema agroalimentare, chiamate a fungere da traino per lo sviluppo dell'intero sistema economico. Abrate ha affermato che un tale sviluppo potrà essere realizzato se le imprese e, nello specifico, le cooperative, punteranno sui prodotti tipici, soprattutto se coperti da marchi di qualità e di origine. Con la commercializzazione di tali prodotti, infatti, si acuisce la distintività agroalimentare, che può riguardare l'origine geografica, le caratteristiche qualitative, ambientali ed etiche, come è possibile riscontrare soprattutto nell'agricoltura siciliana. Abrate ha sostenuto altresì che è indispensabile puntare sulla valorizzazione dei prodotti tipici in quanto il mercato agroalimentare, sia a livello nazionale che a livello globale, è in alcuni comparti produttivi (commodities), vicino al punto di saturazione, eccezion fatta per alcuni paesi in via di sviluppo, quali la Cina e l'India, nei quali i tassi di sviluppo dell'economia e della popolazione sono in continua crescita.

Antonino Grippaldi, in rappresentanza della Federalimentari, è intervenuto alla Tavola Rotonda svolgendo alcune interessanti considerazioni in merito all'individuazione di una possibile soluzione al problema della sicurezza alimentare. A suo avviso, quest'ultima, deve essere perseguita attraverso un rafforzamento ed un inasprimento dei controlli, non a valle delle filiere agroalimentari – dove viene commercializzato il prodotto – bensì a monte, dove si realizzano le produzioni o nei territori da cui provengono alcune materie prime. È importante, quindi, oltre ad adottare politiche di valorizzazione dei prodotti, attuare controlli preventivi e di sensibilizzazione per la tutela del territorio e dell'ambiente.

Quanto a Giuseppe Zuliani, Direttore della Marca commerciale Conad, egli ha esordito ponendo l'accento sulla necessità di sensibilizzare le istituzioni pubbliche affinché puntino sulla promozione di partnership fra produttori e distributori sulla base della rintracciabilità. Quest'ultima deve essere concepita e realizzata come uno strumento per la difesa e la promozione dei prodotti agroalimentari. Il relatore, inoltre, ha analizzato l'importanza della tracciabilità attraverso motivazioni economiche, sanitarie e della *performance* di alcuni prodotti, oltre che di carattere meramente promozionale.

Vincenzo Tassinari, Presidente della Coop. Italia, ha incentrato il suo intervento su un aspetto particolare della recente evoluzione degli scambi commerciali. La creazione e l'ampliamento del mercato europeo, a seguito dei processi di globalizzazione e liberalizzazione, che hanno interessato il commercio internazionale in questo ultimo decennio, ha determinato per i consumatori una disponibilità sempre più vasta di prodotti, il che ha comportato la necessità di fornire garanzie di sicurezza circa la provenienza dei prodotti alimentari, sia dall'interno che dall'esterno dell'Unione Europea. Tassinari ha poi sostenuto l'indispensabilità di tenere separati il concetto di rintracciabilità da quelli di qualità e di sicurezza alimentare; la rintracciabilità è oggi una componente essenziale del sistema di qualità di un prodotto. Tassinari ha concluso il suo intervento riportando le esperienze del sistema COOP. Il sistema di controllo certificato adottato dalla cooperativa ha garantito la rintracciabilità delle filiere delle carni avicole, del pesce d'allevamento e di vari altri comparti produttivi.

Infine, Rosario Trefiletti, Presidente della Federconsumatori, nel corso del suo intervento ha messo in risalto come debba sussistere un'azione sinergica nel sistema agroalimentare tra quantità, qualità e sicurezza, e come vadano tenute in grande considerazione la conservazione e la valorizzazione del territorio nel rispetto delle risorse idriche, delle specie vegetali e di quelle animali. Il relatore ha inoltre illustrato l'importanza di una politica promozionale moderna ed efficace in grado di fronteggiare la concorrenza in un mercato globale. Ha poi richiamato l'attenzione su alcune questioni e, cioè: l'importanza del